

# Il fumo di Gaza oscura le fiamme della Cisgiordania: il progetto coloniale reso permanente

C [thecradle.co/articles/gazas-smoke-clouds-the-west-banks-flames-the-colonial-project-made-permanent](https://thecradle.co/articles/gazas-smoke-clouds-the-west-banks-flames-the-colonial-project-made-permanent)

Un corrispondente della culla



La mattina del 7 ottobre 2023, mentre il mondo si preparava alle conseguenze dell'Operazione Al-Aqsa Flood, un altro fronte di guerra si aprì silenziosamente. Non con attacchi aerei o artiglieria, ma con bulldozer, leggi e milizie di coloni.

Mentre le bombe polverizzavano Gaza, la Cisgiordania occupata si è incendiata in un fuoco diverso: quello delle espulsioni sistematiche, delle espropriazioni violente e dell'annessione legale.

## Lo stato colono avanza

Questa guerra non fa notizia né fa tendenza sui social media, a meno che non si seguano gli sviluppi. Ma le sue conseguenze potrebbero rivelarsi ancora più durature. Sotto la copertura della devastazione di Gaza, Israele ha accelerato una campagna pianificata da tempo per smembrare con la forza la Cisgiordania occupata, distruggere la vita agricola palestinese e [cancellare ogni prospettiva](#) di uno Stato palestinese [sovran](#)o.

I suoi strumenti sono sia brutali che burocratici e includono coloni armati, furto d'acqua, decreti archeologici, strangolamento economico e la neutralizzazione politica di ciò che resta dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP).

## La violenza dei coloni diventa dottrina di Stato

Gli attacchi dei coloni contro i palestinesi non sono più casuali o arbitrari. Un tempo attribuiti a fazioni marginali come la "Gioventù delle Colline", dal 7 ottobre questa violenza si è trasformata in un'estensione [paramilitare semi-ufficiale](#) dello Stato israeliano. Le bande armate di coloni ora operano in pieno coordinamento con l'esercito di occupazione, agendo come esecutori di una politica di sfollamento forzato.

Nelle aree B e C della Cisgiordania occupata, i contadini e gli abitanti dei villaggi palestinesi sono stati braccati da queste milizie che irrompono nelle case, distruggono i pannelli solari, avvelenano i serbatoi dell'acqua e bruciano i raccolti, non solo per intimidire, ma anche per ferire, uccidere e cacciare le persone dalle loro terre.

Questi attacchi riflettono un cambiamento strategico. Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA), nel solo mese di ottobre sono stati registrati oltre 260 attacchi da parte dei coloni, il numero più alto dal 2006. Questi attacchi, [in media otto al giorno](#), sono sistematici [e colpiscono in modo sproporzionato](#) gli agricoltori durante la stagione del raccolto e le comunità di pastori nelle aree remote.

La vera arma, tuttavia, è l'impunità. I coloni ora agiscono con piena fiducia che lo Stato li proteggerà, non li perseguita. In un caso, i coloni hanno incendiato una moschea a Deir Istiya e ne hanno imbrattato i muri con un messaggio di sfida: "Non abbiamo paura di Avi Bluth", riferendosi al capo del Comando Centrale dell'esercito israeliano. Sostenuti da [ministri estremisti](#) come Bezalel Smotrich e Itamar Ben Gvir, si sentono – [e agiscono – come i veri sovrani della terra](#).

[Lo riferisce](#) il gruppo israeliano per i diritti [Yesh Din](#) che anche prima della guerra, il 94% dei casi di violenza dei coloni si concludeva senza incriminazione. Dall'inizio della guerra, persino l'apparenza di un procedimento legale è svanita.

### **Criminalizzare gli ulivi**

Nella Cisgiordania occupata, la guerra di Israele si estende fino alle radici, letteralmente. L' [ulivo](#), [linfa vitale della società e dell'economia rurale palestinese](#), è ora un obiettivo di prima linea. Tel Aviv ha trasformato in un'arma il controllo delle risorse e le leggi ambientali per smantellare l'agricoltura palestinese e separare la popolazione dalla propria terra.

Secondo Amnesty International, gli agricoltori palestinesi sono sottoposti a un regime di dominazione che limita fortemente l'accesso alle risorse vitali. Israele ne controlla [l'85%](#) dell'acqua della Cisgiordania occupata e vieta lo scavo di pozzi, costringendo molti a fare affidamento sull'agricoltura tradizionale pluviale, una pratica resa instabile dal cambiamento climatico e dal furto delle falde acquifere a vantaggio delle vicine e rigogliose colonie di coloni.

Questa guerra all'agricoltura è condotta anche attraverso legalità kafkiane. Israele ha criminalizzato la [raccolta](#) di piante [autoctone palestinesi](#) come timo, akkoub e salvia, citando le leggi sulla "protezione della natura". Mentre i bulldozer radono al suolo migliaia di dunam di flora selvatica per espandere gli insediamenti, i palestinesi che raccolgono akkoub per un pasto in famiglia vengono multati e incarcerati.

Gli esperti sostengono che questo fa parte di una campagna più ampia volta a separare i palestinesi dalla loro terra, arrivando persino a controllare cosa mangiano e come vivono.

Nel frattempo, i coloni lanciano attacchi diretti alle coltivazioni, impediscono agli agricoltori palestinesi di accedere a centinaia di ettari di uliveti e paralizzano l'economia locale. Quando i palestinesi oppongono resistenza, vengono accusati di terrorismo. L'obiettivo è rendere la permanenza nella terra troppo pericolosa, troppo costosa e, in definitiva, impossibile.

### **Anessione "strisciante" o aperta?**

Parallelamente alla violenza, Israele sta portando avanti una campagna più silenziosa, forse più pericolosa: l'annessione legale della Cisgiordania occupata allo Stato dei coloni. Questa [annessione strisciante](#) non si basa su [dichiarazioni o ceremonie](#). Opera attraverso leggi di zonizzazione, governance civile e archeologia strategica.

Una delle manifestazioni più allarmanti di questo cambiamento è la trasformazione dell'archeologia in un'arma.

Il governo israeliano cerca di porre la Cisgiordania occupata sotto l'autorità della sua "Autorità per le Antichità Israeliane", sottraendo la giurisdizione all'amministrazione militare e affidandola a un organismo civile: un'annessione di fatto.

Con il pretesto di preservare "[l'eredità biblica](#)", [vaste aree vengono](#) dichiarate "siti archeologici" o "parchi nazionali", creando una narrazione esclusivamente ebraica che impedisce automaticamente ai palestinesi di costruire o coltivare su queste terre.

Questa fabbricazione storica cancella il passato multiforme della regione in favore di un mito ebraico singolare concepito per giustificare la colonizzazione.

Sostituendo il regime militare con il diritto civile, Israele sta riclassificando la Cisgiordania occupata non come territorio occupato, ma come estensione sovrana. I confini tra Tel Aviv e Tulkarem si confondono e l'apartheid diventa formalizzato.

### **Smantellare il centro politico**

Mentre le ruspe scavano i campi e le leggi soffocano i villaggi, Tel Aviv sta anche riprogettando la vita politica palestinese. L'obiettivo non è smantellare il [sistema collaborativo](#) PA vera e propria – svolge ancora una [funzione amministrativa e di sicurezza](#) nell'Area A – ma per [ridurlo a un](#) subappaltatore comunale neutralizzato.

Israele sta aggirando completamente l'Autorità Nazionale Palestinese, instaurando relazioni dirette con i leader tribali, i consigli di villaggio e i mediatori di potere locali. Questa è una classica politica coloniale che divide la comunità politica indigena, eleva i collaboratori locali ed elimina la possibilità di una leadership nazionale unificata.

L'obiettivo è quello di frantumare la coesione palestinese e di trasformare la causa da lotta di liberazione nazionale a casi umanitari isolati, presentando villaggi come Hebron, Nablus e Jenin come comunità isolate e bisognose di carità.

Parallelamente, Tel Aviv sta soffocando finanziariamente l'Autorità Nazionale Palestinese, sottraendone le entrate fiscali, come consentito dagli Accordi di Oslo. Mentre l'"Autorità" crolla in una situazione di disfunzione, il caos che ne deriva viene utilizzato per giustificare un ulteriore controllo israeliano.

### **La nuova Nakba**

La somma di questi elementi – milizie di coloni, agricoltura devastata, accaparramento illegale di terre e frammentazione politica – è una campagna di sfollamenti forzati senza carri armati. In breve, una Nakba (catastrofe) silenziosa.

Un [rapporto](#) di [B'Tselem](#) conferma che la sola violenza dei coloni ha costretto 44 comunità di pastori palestinesi a spostarsi dall'inizio della guerra. Come [spiega](#) Yair Dvir dell'organizzazione : "Quando [si guarda](#) a ciò che sta accadendo, si nota che c'è un intero sistema in atto. Non si tratta solo di coloni disonesti. Sono sostenuti dall'establishment israeliano. L'obiettivo è chiaro: lo sfollamento forzato dei palestinesi".

Mentre la distruzione di Gaza cattura le telecamere, la Cisgiordania occupata viene metodicamente svuotata dalla paura, dalla povertà e dalla sete. L'obiettivo strategico di Israele è eliminare il modello dei due stati e consacrare la realtà di un unico stato in cui pieni diritti siano riservati agli ebrei, mentre i palestinesi siano confinati in enclave separate, privati della sovranità e infine spinti verso la riva orientale del fiume Giordano.

Per parlare di un "[giorno dopo](#)" A Gaza, senza fare i conti con ciò che si sta cementando sulle colline della Cisgiordania occupata, si perde il cuore del progetto. Gli aerei da guerra possono anche tacere, ma la macchina della colonizzazione – le recinzioni, i permessi, le leggi, le strade e le armi – continua a macinare. È qui, nel silenzio, che la cancellazione si completa. Un futuro in cui il ritorno è negato, la giustizia messa al bando e la storia riasfaltata di cemento e mito.